



UN LIBRO DI SPAGNULO PER RUBBETTINO SULLA CORSA DEI CAPITALISTI NELLO SPAZIO

Gli affari dei ricconi interstellari dove prima abitavano gli Dei

Musk e gli altri imprenditori: una sfida a colpi di miliardi per integrare le opportunità del Cosmo con l'economia terrestre e le nuove tecnologie che condizioneranno il mondo

C'erano una volta la vie delle spezie e della seta che battevano le rotte dell'Oriente. Qualche secolo dopo arrivò in America la corsa all'oro e le strade presero a convergere verso il mitico West. Oggi gli occhi dei nuovi conquistatori si rivolgono verso l'alto, verso il cielo, quello spazio mitico che non è più abitato dagli Dei e che potrebbe presto diventare la nuova frontiera dell'economia del nuovo millennio. Non è certamente un caso che il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump abbia nominato il visionario imprenditore Elon Musk tra i membri della sua Amministrazione. A questi aspetti è dedicato il libro di Marcello Spagnulo *"Capitalismo stellare"*, che Rubbettino sta rilanciando in questi giorni in libreria e del quale anticipiamo ampi stralci della prefazione firmata da Alessandro Aresu.

di ALESSANDRO ARESU

L'attuale corsa allo Spazio è legata soprattutto a due fenomeni che convergono e confliggono. Da un lato, vediamo la crescita esponenziale delle opportunità economiche legate allo Spazio e della loro visibilità, soprattutto in relazione all'integrazione dello Spazio con altri settori e al raggiungimento di alcuni traguardi che potrebbero permettere una crescita esponenziale [...]. Dall'altro lato, è necessario considerare l'approfondimento nel dominio spaziale della guerra tecnologica tra Stati Uniti e Cina. Ciò corrisponde alla visione di lungo periodo degli apparati statunitensi e del Congresso per cui la Repubblica Popolare viene indicata come primario avversario già negli anni Novanta, oggetto di sanzioni in risposta agli attacchi alla proprietà in-

telletuale ed esclusa dalla cooperazione spaziale. Queste due tendenze, entrambe cruciali, non possono essere separate, e ogni sguardo sullo Spazio che si sofferma solo sugli elementi economici o solo sulle dimensioni geopolitiche risulta incompleto. Lo Spazio, pertanto, ha anticipato e sperimentato quel *decoupling* complesso, tante volte evocato, e che vediamo svolgersi davanti a noi in un'epoca di crescente connettività e complessità della tecnologia, che porta all'aumento delle opportunità e dei rischi. [...]

I conflitti non riguardano solo le nazioni, ma possono mettere in gioco il rapporto dell'umanità con le sue creazioni. Spagnulo ci invita, tra l'altro, a ripercorrere le tracce dello scrittore ceco Karel Capek e del suo laboratorio di androidi organici (proprio da Capek definiti robot) che si ribellano contro gli umani, per leggerci alcune prospettive del prossimo futuro. È la genesi letteraria delle promesse e degli incubi che hanno generato alcune delle pagine più interessanti della fantascienza e che ritroviamo nel nostro presente, ogni volta che apriamo su YouTube un video dei robot della Boston Dynamics e ci soffermiamo sui loro movimenti. Peraltro, la natura organica degli androidi di Capek e i loro dilemmi di coscienza ricordano i "siloni" di *Battlestar Galactica*, che nella nuova versione di Ronald D. Moore (2004-2009), oltre che nel prequel *Caprica* (2010), ha posto, con la giusta dose di fascino e mistero, i problemi dei rapporti tra l'umanità e le macchine organiche. D'altra parte, la serialità televisiva è uno dei principali strumenti narrativi della nostra epoca. È utile osservare, in termini di immaginario, che lo stesso Moore poi ha creato e scritto la serie *For All Mankind*, in onda sulla piattaforma Apple TV+ dal 2019: quest'ultima serie

presenta una storia alternativa della corsa allo Spazio, che non solo parte dallo shock dello sbarco sovietico sulla Luna prima di quello degli Stati Uniti, ma mostra un approfondimento della competizione geopolitica e tecnologica tra le potenze della Guerra Fredda che consente uno sviluppo precoce dell'industria spaziale. Fino alla sfida per raggiungere Marte, in corso negli anni '90. Anche se la serie va in onda proprio nel momento della crescita dei dibattiti sulla nuova economia dello Spazio, essa mostra bene il modo con cui raffiguriamo, nella finzione, alcune promesse mancate o rinviolate, di cui agogniamo la realizzazione. Un corollario di quella (supposta) stagnazione tecnologica avanzata da Peter Thiel con la battuta efficace: *"Volevamo le auto volanti, abbiamo avuto i 140 caratteri"*. E alla quale risponde Elon Musk, con 140/280 caratteri e la controversia sull'acquisto di Twitter per dire al suo pubblico di oltre 100 milioni di follower: *"Ora la stagnazione tecnologica è finita perché ci sono io, e io vi darò Starship"*.

Come ricorda Spagnulo, l'ideale regolativo di Elon Musk - l'approdo dell'umanità su Marte - porterà con ogni probabilità ben prima del traguardo, sempre spostato in avanti a fronte di ostacoli tecnici e finanziari, a uno sviluppo sostanzioso dei robot umanoidi (Tesla-Bot). Così come gli androidi di apek ereditano la Terra, saranno forse i Tesla-Bot a esplorare ciò che la nostra strutturale fragilità biologica ci impedisce di vivere appieno, nonostante la nostra ambizione multi planetaria. [...]

La riflessione di Spagnulo può aiutarci per diverse ragioni, e allo stesso tempo aprire ulteriori spunti di riflessione, su cui mi soffermo brevemente.

Penso, in primo luogo, alla questione dell'integrazione dello Spazio con altri



settori, tema essenziale per una comprensione profonda della nuova economia spaziale. Spagnulo ne ricorda le caratteristiche attraverso l'integrazione verticale e a più livelli della Tesla Motors, di particolare interesse per il futuro dell'*automotive* e per i passi che le aziende automobilistiche europee dovranno compiere, per mantenere un ruolo adeguato nel mondo e alimentare il "contratto sociale" della loro presenza nella società e della struttura del lavoro in Europa. [...]

Un secondo spunto importante che possiamo trarre dal testo, anche per ulteriori ricer-

che e approfondimenti, è il rilievo crescente del dominio *cyber*. «Il cyberspazio è il ventre molle delle nostre reti spaziali globali», ha affermato Stephen Whiting, il generale alla guida del comando delle operazioni spaziali della *U.S. Space Force*. È un'affermazione che va presa molto sul serio. Whiting spiega che gli avversari di Washington privi di significative capacità offensive verso i satelliti degli Stati Uniti, come Corea del Nord e Iran, potranno concentrarsi sulle vulnerabilità *cyber*, assieme a potenze più avanzate, per colpire strutture costruite in un'epoca in cui le minacce *cyber* non erano ancora rilevanti. [...]

Il terzo spunto importante riguarda l'immaginario: chi e come sarà in grado di pensare i cambiamenti di cui la nuova corsa allo Spazio è sintomo, e in alcuni casi è causa? Elon Musk, il 27 lu-

glio 2022, ha detto la sua, a modo suo, cioè attraverso i tweet: «È indispensabile una nuova filosofia per il futuro. Credo che debba essere guidata dalla curiosità per l'Universo: dobbiamo diventare una specie multiplanetaria, poi interstellare, per esplorare ciò che ci circonda. Questa visione è compatibile con le religioni esistenti – sicuramente Dio vorrebbe che contemplassimo la Sua creazione» [...] La stessa immaginazione del futuro è stata delegata ai "*capitalisti stellari*". C'è un potere specifico nelle loro innovazioni, nelle loro soluzioni di impresa e di gestione: molto importanti nelle aziende di Musk, che al di là della sua eccentricità all'interno del suo sistema di *Teslification*, in modo non dissimile da Apple ha anche alimentato e formato una grande classe dirigente manageriale. Il potere di mercato consente, per citare un'altra "*filosofia del futuro*", ai fondatori del capitalismo stellare di collocarsi al di là del bene e del male. Di riscrivere le regole, di disegnare prospettive che sono precluse agli altri.



Robot umanoide (Tesla-Bot) e la copertina del libro di Marcello Spagnulo "Capitalismo stellare" (Rubbettino)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833